

Qualche anno fa sono andata a casa della scrittrice ed editrice Diane Williams perché volevo vedere l'ufficio di *Noon*, la rivista letteraria fondata nel 2000 che ha la prerogativa di pubblicare quelli definiti dal *New Yorker* come "gli scrittori di racconti più interessanti che lavorano in inglese". Diane Williams è allieva di Gordon Lish, lo storico editor di Raymond Carver, pioniera in America insieme a Lydia Davis della forma di racconto breve-breve, quella che oggi viene chiamata *flash-fiction*. La casa a Park Avenue dove Diane Williams lavora (prima del covid insieme a un gruppo di editor, scrittrici e volontarie) è un luogo silenzioso ed elegante. Ci sono quadri, libri e sculture, incluse quelle di suo marito, l'architetto e artista svedese Wolfgang Neumann, un uomo altissimo con occhi luminosi, pieno di senso dell'umorismo e vitalità. Oltre ai libri di racconti, di Diane ho amato tutto fin da subito: il rigore, l'intelligenza, l'ironia, la voglia di scoprire talenti nuovi e di mettersi in gioco a sua volta. Amo il modo scorretto e tagliente di scrivere di sesso, di piselli eretti e inafferrabili, di uomini goffi e smaniosi. È una scrittrice che prosegue con grazia sulla pagina decapitando teste. Falcia frasi di troppo, evoca misteri che arrivano da lontano. Sulla *New York Review of Books*, Merve Emre ha scritto: "Le storie di Williams fanno prima ridere e, a posteriori, fanno piangere: lacrime di rimpianto per le occasioni perdute, per le persone smarrite; lacrime di disperazione per la stranezza, la separazione che la sua intimità rivela e non riesce a superare. Non è necessario leggere tutti e trecentocinque i racconti per capirne il senso (anche se dovreste. Williams riesce a fare di più con due frasi che la maggior parte degli scrittori con duecento pagine)". Quando sono andata a trovarla quella prima volta, Diane mi aveva raccontato che tempo addietro, di notte era arrivata la notizia che il suo primo giornale, *Story Quarterly*, fosse in pericolo. Dopo dodici anni di lavoro l'idea che quella creatura le potesse essere strappata di mano la fece reagire con un urlo primordiale che rimbombò in tutta casa. «Da quel momento sono sempre stata rispettosa di quell'urlo», mi disse. L'immagine di Diane in cucina che ulula è rimasta con me per molti anni e l'ho ritrovata traducendo la sua ultima raccolta, *Insomma siete ricchi*, Edizioni **Black Coffee**. I racconti sono violenti e atavici, affrontano il desiderio, la morte, lo sfacelo delle istituzioni borghesi con ferocia delicata. La quotidianità è sinistra e in agguato come lo sono le tavolate imbandite di torte rustiche e frutta esotica. La natura è sprezzante e indifferente. Gli uomini possono essere oggetti del desiderio, oppure esserini fragili e grotteschi. In poco spazio si consumano tragedie e guerre. Diane vince sempre in battaglia. E prima che tu possa capire cosa sia successo, il racconto è già finito.

Insieme abbiamo esaminato ogni frase di *Insomma siete ricchi*, ma non ho mai pensato di chiederti da dove venisse questo libro. «Da dove? Posso solo dire che la sua fonte è puro lavoro... Le frasi che arrivano facilmente nella mia mente non sono, ahimè, belle...».

Pioniera della flash-fiction, scrive in modo scorretto, violento, sensuale. Facendo ridere e piangere per le occasioni perdute

I racconti sono pieni di scene rubate, dialoghi origliati. Quanto ascolti gli altri nella tua vita quotidiana?

«Oh sì, osservo e ascolto sempre, e quando intercetto il dialogo di qualcuno, mi sento trionfante. La storia *Madre della natura* è ispirata a una coppia che pensavo essere sorella e fratello, conversavano ad alta voce a Central Park».

Qual è il tuo rapporto con New York? La trovi ancora vibrante? «Amo New York! Mi commuove perché devo muovermi dentro di lei! Sono completamente una sua creatura. Durante la pandemia, scappavamo a Central Park più spesso possibile e trascorrevamo il tempo sdraiati sull'erba, fissando con sollievo i rami degli alberi ondeggianti, le nuvole, le libellule e gli uccelli. Ora mi rendo conto che queste visite sono molto presenti in questo libro».

Parliamo di sesso. Nessuno racconta il desiderio e la sessualità cruda nella narrativa breve come te. Sei ispirata dal sesso?

«Certo che sì. Lo siamo tutti, che lo vogliamo o no. Sesso e creatività sono legati tra loro. Spesso, quando mi sento più produttiva provo un'eccitazione sessuale sulla mia poltrona, da sola, che mi coglie di sorpresa. L'argomento in questione generalmente non è sessuale - può essere doloroso, gioioso o terrificante».

In molte di queste storie, le dinamiche di coppia sono conflittuali. Il desiderio viene perso e ritrovato in modi inaspettati. La famiglia, in tutto il suo splendore e orrore.

«Credo che le persone abbiano cercato di trovare un modo per sfuggire alla famiglia, probabilmente da sempre. E poi ci ricadono. Avvolgiamo, di solito inconsapevolmente, tutti coloro che arrivano nelle nostre vite, con le identità di madre, padre, sorella o fratello».

Quando sono venuta a trovarti a New York mi lamentavo che la scrittura non fosse

più un'esperienza totalizzante. Credo di aver sperato che mi dicessi qualcosa del tipo: "Andrà meglio quando i tuoi figli saranno cresciuti", ma mi hai risposto: "È tutto sempre frastagliato. Anche per me". «Sono sempre stata convinta che ci siano artisti che lavorano in modo egocentrico, mentre altri si occupano di esigenze pratiche, e io ho sempre voluto essere una di loro. Tuttavia, temo che il mio lavoro migliore sia stato realizzato anni fa, quando era quasi impossibile trovare il tempo per farlo, quando ero assediata dalla pressione della maternità, del ruolo di moglie e di figlia».

Sei stata una grande mentore per me quando ho iniziato a scrivere racconti. Che consiglio daresti alla ventenne di allora?

«Oh, Chiara! Tutti quelli che conosco che si dedicano seriamente alla scrittura hanno bisogno di consigli sulla scrittura. L'unico modo in cui posso continuare a lavorare è quello di dimenarmi, credendo da qualche parte che il successo sia possibile». ■

*Nella pagina accanto, la scrittrice americana Diane Williams nel suo studio a Park Avenue. In apertura, un altro suo ritratto. La sua ultima opera tradotta in italiano è la raccolta di racconti brevi *Insomma siete ricchi* (Edizioni **Black Coffee**, 136 pagine, 17 euro).*